

«Mia mamma, truffata a 86 anni a Milano, e tutti i suoi ricordi spariti. Un reato odioso, se ne parli di più» di Francesca

Una lettrice scrive al Corriere denunciando quanto avvenuto alla madre, 86enne: «Mi ha chiamato angosciatissima, e mi ha detto: "Quei due hanno preso tutto". Sono accorsa da lei, l'ho trovata in lacrime. Dopo la truffa non dorme più, e mai più smetterà di chiedersi: come ho fatto a non capire?» (Fonte: <https://www.corriere.it/> 18 aprile 2026)



Caro direttore,

mi chiamo Francesca e, davanti alle grandi notizie del mondo in fiamme, le voglio raccontare una storia piccola perché **vorrei farmi portavoce di migliaia di persone**. Persone che ogni giorno, nel nostro Paese, subiscono un torto profondo la cui memoria si perde nel caos quotidiano di tutti noi e di solito non merita nemmeno un rigo in cronaca.

Vengo al punto.

Mia madre ha 86 anni e vive sola, a Milano, in un quartiere non periferico. Io per lavoro ho spesso a che fare con tribunali e forze dell'ordine. L'altro giorno ero in tribunale, appunto, quando mi chiama mia madre, angosciatissima. «**Hanno preso tutto**», mi dice agitata. Io mi spavento. «Chi? Cosa?». «Tutto», ripete lei. «Quei due hanno preso tutto».

Mi precipito da lei, **la trovo confusa, sgomenta, in lacrime**. Menomale che nessuno le ha fatto fisicamente male, mi dico con un po' di sollievo. Ma poi vado in camera da letto e credo che non scorderò mai quel che vedo aprendo la porta. Sulla coperta ci sono decine di scatolini aperti e vuoti buttati lì alla rinfusa. Scatolini che fino a pochi minuti prima avevano custodito i gioielli di

una vita. Tutto. **I regali che le aveva fatto mio padre, morto molti anni fa, gli ori inutilizzati miei e delle mie sorelle, che teneva lei. I doni di famiglia, dei battesimi...**

Dei ricordi di tutta una vita non le resta che la fede nuziale che porta al dito. Il resto è andato. Cerco di capire come è potuto succedere e **la tensione del momento mi fa fare la cosa sbagliata: sgridarla.** Perché hai aperto a sconosciuti? mi arrabbio. Te lo abbiamo detto mille volte di non aprire, di non rispondere, di non cascarci. Ma è un errore. Le mie parole aggiungono dolore al suo trauma e lei non ha certo bisogno di stare peggio.

Appena passa quel momento di rimprovero cerco di capire com'è andata. E lo fanno anche i poliziotti dai quali faccio denuncia. Ma lei oppone quasi a tutto dei «non ricordo». Niente dettagli, come succede a chi si ritrova nel mezzo di **un disturbo post traumatico.** La sola cosa che rammenta bene è che **erano in due, uomini.** Il resto è una storia vaga e inverosimile. Giura che durante la telefonata che le hanno fatto prima di presentarsi a casa, hanno parlato di me: **qualcosa tipo «siamo poliziotti e c'è qui con noi sua figlia Francesca»**, dice che hanno parlato di un'auto intestata a mio padre usata per una rapina, e hanno annunciato una visita per controllare che a casa non ci fossero gioielli rubati. Una storia inverosimile, appunto, che hanno condito di chissà quali particolari appena hanno capito che la donna al telefono ci stava cascando. Mia madre è anziana e fragile, a volte la sua memoria si inceppa ma finora se l'era sempre cavata. **Avevano già provato a truffarla due volte con telefonate trappola** ma lei aveva avuto la lucidità di chiamare me o le mie sorelle e bloccare il raggio. Stavolta **mi ha creduto in difficoltà, si è spaventata ed è finita preda dell'ansia per me.** I truffatori non aspettavano che la sua angoscia e da vigliacchi sono andati fino in fondo.

Adesso lei non dorme più, ha il terrore di rimanere da sola a casa e si vergogna profondamente per quello che le è capitato. Oggi vive in perenne stato d'allarme, si porta dentro una sensazione di insicurezza continua e un dolore irreparabile. Il sale di questa ferita profonda è pensare all'aspetto peggiore, e cioè di **avere in qualche modo «collaborato» con quei criminali.** Gli ha risposto al telefono, gli ha aperto la porta, gli ha consegnato gli scatolini ad uno ad uno... E non finirà mai più di chiedersi: come è potuto accadere? Come ho fatto a non rendermi conto? Mi hanno ipnotizzato?

Lo stesso giorno in cui è successo a lei almeno altre due persone con le quali ho parlato mi hanno detto «è successo anche a mia madre», o a qualcuno che conoscevano. Di truffe ne sentiamo parlare ogni giorno, delle più disparate. Ci sembrano evenienze che a noi non potrebbero capitare oppure cosucce di poco conto. Ma non è così.

Si può cascarci anche se non si hanno 86 anni e si può «spegnere» una persona anche senza ricorrere a un reato violento, alle armi o al sangue. **Truffare un anziano/a può fare la differenza fra una vita tranquilla e accettabile e una non-vita, come sta succedendo a mia madre.** Si può andare incontro a depressioni gravi. E parlando da figlia: non è secondaria la preoccupazione nel sapere che sconosciuti e meschini criminali, perché di questo si tratta, abbiano messo piede a casa

di mia madre, siano entrati in camera da letto, abbiano messo le loro mani ovunque... **E sei lei avesse reagito? Se avesse chiamato una delle sue figlie?**

Caro direttore, come le dicevo la mia è una storia piccola. Ma forse sui reati che prendono di mira persone insicure e fragili è arrivato il momento di farsi sentire. Per questo le ho scritto; per fare rumore. E se il nostro rumore disturberà anche uno solo di quei truffatori ne sarà valsa la pena.

(Testo raccolto da Giusi Fasano)